

PROTESTE OGGI E DOMANI

Gli atenei dicono no alla riforma

ROMA

Torna la protesta di associazioni, ricercatori, sindacati e studenti universitari, a pochi giorni dalla votazione in Senato della riforma dello stato giuridico dei docenti: oggi è prevista una giornata di mobilitazione, con assemblee negli atenei e occupazioni simboliche dei rettorati. Il clou della protesta coinciderà con la mattina di domani, in coincidenza con la probabile votazione del disegno di legge: a partire dalle 11 le organizzazioni della docenza accademica daranno vita ad una manifestazione nazionale.

La decisione dei professori accademici è stata presa dopo che il governo aveva scelto di portare direttamente in aula al Senato il decreto sulla riforma, senza passare per la competente Commissione parlamentare: «Il testo - dicono i docenti attraverso un documento unitario firmato da tredici associazioni - doveva essere ancora definito nei suoi contenuti: il cambiamento dei programmi rappresenta un strappo alle normali procedure parlamentari, ancora di più se il governo dovesse chiedere la fiducia».

La risposta degli atenei alla riforma è quasi unanime: 64 università su 72 hanno espresso il loro dissenso, come buona fetta delle parti sociali coinvolte: «La materia oggetto del ddl - dicono i docenti - è particolarmente delicata in quanto ha rilievo costituzionale, sia per i profili della libertà didattica e scientifica che contraddistingue l'insegnamento universitario, sia in relazione al principio di autonomia degli atenei, al quale questa libertà è strettamente connessa. Denunciamo di fronte al Paese il clima di confusione e di scollamento nel quale si apre questo assurdo dibattito parlamentare».

Critiche anche dalla **Conferenza dei rettori**, «sconcertati per la procedura che si sta adottando nel tentativo di approvare frettolosamente la riforma». Ribadendo la «contrarietà» delle università, i rettori «fanno appello alla responsabilità dei senatori di valutare la posizione del sistema universitario italiano». Lo stesso presidente dei rettori **Piero Tosi**, durante la relazione annuale sullo stato delle Università italiane, tenuta la scorsa settimana, ha considerato «allarmante lo stato della ricerca e dei ricercatori» e ha invitato le istituzioni a «modificare la legge».

